TORINO
Anno 77 - Num. 177
Ogni numero 30 centesimi
(spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizionata in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Avvisi cinematografici - Pluri d'arancio - Segnalo la cronaca - Diversi - Concessioni. Overfeccia L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 366 - Telefoni 42-425, 42-426, 42-427. Direzione: Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica inopportune. Per pubblicità: ARBOSA-INTER - Torino, Via Cernaia 2 - Telefoni 40-000 - Sede di Milano: Via Cavallotti 13 - Telefoni 70-451 - Sede di Roma: Via Tritone 142 - Telefoni 61-709 - Sede di Genova: Via Ferrari 5 - Telefoni 57-300 - Sede di Napoli: Via Medina 61 - Telefoni 22-000 - Sede di Bologna: Via Ugo Bassi 2 - Telefoni 22-000 - Sede di Firenze: Via Cerretani 2 - Telefoni 22-000 - Sede di Trieste: Via Cavana 12 - Telefoni 22-000 - Sede di Venezia: Via Cavallotti 13 - Telefoni 70-451

LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Un onomastico che ani due vite

La "grande aria,, del "Nabucco,, fu il... biglietto d'amore di Giuseppe Verdi

Genova, lunedì sera.

La stagione di Genova al Teatro Carlo Felice nel 1843 si iniziava nel marzo con *Nabucco*, l'opera di Giuseppe Verdi che un anno prima, il 9 marzo 1842, aveva trionfato alla Scala di Milano. Ed è la nuova veniva seguita con gli stessi artisti di Milano: la Strepponi, la Bellinzaghi, il Moroglia, il Ronconi, il Derivis, e per qualche sera la direzione stesso autore. Impresario era il Sanguineti, un autentico genovese, minuto, anzi tirchio, con tutti. Verdi alloggiava in una trattoria in via Borgoncino, adiacente alla chiesa di Sant'Ambrogio, ora scomparsa: trattoria più che popolare dove la camera non costava più di due lire per notte ed i pasti non costavano mai più di una lira ciascuno. Ma tutto come le rappresentazioni al Carlo Felice terminavano alla mezzanotte, così per cenare, ciò avveniva sempre dopo lo spettacolo, Verdi si recava in una trattoria di via San Sebastiano, parallela alla via Roma d'oggi, dove si recavano anche gli artisti ed il librettista Temistocle Solera, ch'era venuto a Genova per la rappresentazione del suo libretto.

L'impresario Merelli

Durante le ultime prove a Vandata in scena di *Nabucco* Verdi un'idea luminosa: aggiungere all'opera una «grande aria» con la quale far rifulgere tutti i mezzi vocali di Giuseppina Strepponi, la protagonista Abigaille e nella trattoria stessa di via S. Sebastiano, le fece scrivere dal Solera: egli la musicò nella notte e il giorno seguente la presentò alla Strepponi perché la imparasse.

Giuseppina Strepponi era una grande cantante ed una intelligentissima donna: figlia di Feliciano Strepponi, cremonese, autore di quattro opere teatrali, fra cui *Francesca da Rimini*, che ebbe buon successo, si era data all'arte lirica per vera passione e fu presso alla Scuola di Milano una delle interpreti più acclamate. L'impresario della Scala, il Merelli, l'aveva suggerita ai Bevenuteli per *Nabucco* al Carlo Felice, sicuro di un successo, come infatti avvenne.

Ma il Merelli aveva altre ragioni per sostenere la Strepponi, giovane, bella, colta, piacevolissima. Egli ne era follemente innamorato e ne era divenuto l'amante segreto, si dice anzi che la Strepponi, per opera di lui, avesse avuto un bambino: particolare questo che con nel la Strepponi la sempre tacuto ed anzi una volta le ha negato.

Che fosse l'amante del Merelli non lo si poteva negare tanto era visibile. E fu per l'insistenza che la Strepponi esercitava sul Merelli che questi si indusse a rappresentare alla Scala la prima opera di Verdi *Oberto di San Bonifacio* e gli diede poi la commissione per *Un giorno di regno* che segnò il gran fiasco verdiano e poi lo indusse, contro ogni sua volontà, a musicare il *Nabucco*.

Nel 1843, quando la Strepponi si trovava al Carlo Felice per *Nabucco* era già da cinque anni l'amante del Merelli e Verdi vedeva da poco di Margherita Barezzi, non era stato insensibile alla grande ed al pregi della Strepponi: anzi, valutando in giusta misura le attenzioni e le preliminari che questa aveva pel «maestrino» si convinse che egli non era indifferente al grande artista e ne tenne nolto conto. Ora, lontani anche dagli occhi del Merelli, potevano più liberamente lasciar scorrere i propri sentimenti. E Verdi decise di manifestare alla Strepponi la sua passione: ma lo fece da grande artista. La nuova «grande aria» inserata nel *Nabucco* è che inconsciamente.

Andante, dolcissimo in giorno... vibrante di passione e fulgido di melodia, non era altro che una dichiarazione ardente e luminosa di amore per l'eletta artista e per la donna affascinante.

Quando la Strepponi la eseguì al Carlo Felice, gli applausi scoppiarono clamorosi, e Verdi approvò dalle quinte a felicitarsi con la squisita cantante, a cui, stringendo con effusione le mani, fece comprendere che essa voleva significare ciò che egli aveva scritto, e lei dedicandolo. E la Strepponi ben lo comprese, ricambiando.

La Strepponi capì

Alla sera, cenando insieme nella trattoria di via San Sebastiano, Verdi e la Strepponi ebbero largo modo di spiegarsi maggiormente.

— Per sempre? — chiese la Strepponi.

— Per sempre, per sempre — confermò Verdi.

L'hope la cena, per recarsi alla sua locanda in via Borgoncino, Verdi pigliò la vettura che stazionava sull'angolo di via Roma e vi salirono tutti due. La quiete della Strepponi dormì più gelida e Verdi lasciò la trattoria via Borgoncino per trasferirsi, con la sua Giuseppina, nel migliore albergo di piazza San Domenico.

Era la sera di San Giuseppe e Verdi festeggiava il suo onomastico, con quello di Giuseppina. E questa da allora ebbe sempre il compagno affettuoso, leale, che per cinquantaquattro anni la seguì nella vita, protegge, conforta, gloria, gloria. Quando il Merelli seppe dell'accordo Verdi-Strepponi ne fu irritato e fece proposito di vendetta, ma tutto fu inutile: anche perché la Strepponi divenuta la compagna di Verdi abbandonò subito le scene. Il Merelli tenne l'impresa della Scala fino al 1850, ma fece buon amico di Verdi, del quale aveva poco prima posto in scena *I Lombardi alla prima crociata*, ma poi non ebbe del maestro più alcuna premuria.

L'ombra di Giuseppina Strepponi restò sempre fra i dispiaceri ostacolo insormontabile

C. Belviglieri

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Le manifestazioni di Torino al Sovrano ed a Badoglio

La città percorsa da cortei di folla

La notizia che il Re imperatore — nella sua alta illuminata saggezza — aveva chiamato al suo fianco il Maresciallo Badoglio, come Capo di un Governo misto, ha suscitato in tutti noi, è stata di una vera serena tarda notte dalla radio, è rapidissimamente propagata nella nostra Città, destando profonda impressione.

Popolo di antichissima e radicata tradizione monarchica, legato alla Dinastia Sabauda, che qui ebbe la sua culla e di qui mosse al l'unificazione dell'Italia, devoto profondissimi, i tonerei hanno subito calcolato la importanza della decisione del Sovrano, intervenuta in un momento estremamente grave per la vita del

Entusiastiche manifestazioni di popolo per le vie cittadine

la Nazione, col nemico che ha invaso il suolo sacro della Patria; e nel messaggio regio si hanno ritrovato l'accento del proclama del Duce, lo stesso accento virile e risoluto del proclama con cui il Re Soldato che è a Peschiera aveva difeso a viso aperto il diritto della Patria minacciato, e ne aveva interpretato la volontà di riscossa, raddito agli italiani tutti il vivo dovere.

Cortei di cittadini, in cui figuravano uomini e donne di ogni condizione sociale, studenti e operai, impiegati, professionisti, hanno percorso le vie di Torino insegnando al popolo e al Maresciallo Badoglio, manifestando quindi, nel pridi, nel tardi, e nel corso mattinata, e ne Viva l'Italia — Viva il Re — Viva il Maresciallo Badoglio — Viva l'Esercito — Viva la Marina — Viva l'Aviazione — Viva la Pace — Viva la Vittoria — Viva la Patria.

Le dimostrazioni sono continuate per tutta la mattinata; le case hanno preso parte le maestranze degli stabilimenti, riversatesi nelle strade del centro.

Passato, presente e avvenire della Villa della Regina

Sul tondo collina, ritolta dalla bella strada che porta a Villa Genero, la Villa della Regina è ancora guardata con compiacimento da tutti.

La Villa fu costruita per ordine dell'arcivescovo Ascanio Vittozzi da Orvieto per volere del Principe Maurizio di Savoia. Alla attuale facciata, al loggiato, alle prospettive, mosaici, fontane, statue, ombrose passeggiate si iniziativa della principessa Luisa Maria, e della regina Anna d'Orléans, sposa di Vittorio Amedeo II, dalla quale venne l'attuale denominazione di Villa della Regina e di altri ancora, con l'opera di valenti architetti quali Andrea del Castellamonte, Filippo Juvara e Pietro di Fuogliardi.

Il che sta a documentare la Corte Sabauda ha sempre tenuto in conto di accordare a Sua Maestra la dimora in Villa, della quale si godè una buona data della città, difatti, soprattutto l'interno si dare ricca e piacevole, covolezza con la vastità dell'aule la armonia della linee, con i dipinti numerosi e artisticamente notevoli, sono significativi — come appare dalla illustrazione del recente libro di S. Olivero — la Villa, di fattezze aulica decorazione del settecento. Le opere del Crosato, del Giaquinto, del Valeriani, del Dallamano, del Seyter e del bizzarro Minei che decorano ancora oggi e che sarebbe peccato lasciare in abbandono.

Notevoli, nella cerchia della Villa, il palazzo Chiablese e più ancora il pediglione del principe Maurizio per capitale le secca conversazioni dei dotti accademici su argomenti di filosofia e di bella letteratura, e che con opportuno intervento la contessa Alfieri Voli Demina fece restaurare nel 1936.

Molto che invece avrebbe bisogno di restauri è il Belvedere, Amministrazione del passato di vista artistico, uno dei più ricchi della Villa, e più ancora il giardino, una volta giardino reale Hadeo, nella sua sobria architettura all'italiana.

Ed è un vero peccato che il giardino, che rappresenta il giardino piemontese e che è ritiri di grandissimo pregio, rengano trascurati. Non appena le circostanze lo consentiranno col ripristinare l'antico splendore e facendo rinascere il bellissimo giardino, la città verrebbe ad avere un attrattiva di più, degna delle sua ricca tradizione.

Medaglia d'argento al V. M. ad un valoroso concittadino

All'artigliere Gilberto Bella è stata conferita, per fatti d'armi, la medaglia d'argento al Valor militare con la seguente brillante motivazione: «Servente al pezzo, solo da tre giorni in una avva ndiv.duato e centrato la batteria, continuava a svolgere il proprio compito, in giornata di Agri contro obiettivi di grande valore militare, controbatteria nemica, ferito in abbeggia, continuava nel al termine dell'azione a svolgere il proprio compito, facendosi ricoverare solo a combattimento finito. — 30 maggio 1942 ».

Il Bella abita nella nostra città in corso Reg. Margherita 22: ha quattro fratelli tutti alle armi, dei quali due si sono già particolarmente distinti.

Tre cadute accidentali

L'operaio Ignazio Marchisio abitante in via Bellezia 25, si trovava ieri su di un impalcatura nello stabilimento di via Bologna 120, intento al lavoro quando, accidentalmente cadeva al suolo dall'altezza di quattro metri circa. Soccorso dai compagni di lavoro venne trasportato all'Astanteria Martini ove i sanitari gli riscontravano la frattura del braccio sinistro, ritenendo sanabili prognosi.

Da un fienile sul quale era salito per dormire, il manovale Giovanni Gerlia, di anni di 63 anni, cadeva sul sottostante cortile riportando la frattura della gamba sinistra ed altre ferite multiple. Alla Molinette ove ricoverato in osservazione.

Stessa osservazione è stata ricoverato all'Astanteria Martini presso della trattoria della Stazione Porta Susa il cameriere Giovanni Gerlia, riportando serie ferite al capo.

Una cerimonia a Superga in onore di Carlo Alberto

Ha avuto luogo ieri, come ogni anno, a Superga, la rievocazione per commemorare l'anniversario della morte del Re Carlo Alberto.

Come è noto, in passato, questi radunò erano indetti dal Comitato Primario Vittorio, indetta Ente cancelo stato assorbito dall'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle Reali Tombe del Pantheon, ed è composto da Cavalieri cittadini composto di personalità col compito di mantenere viva la onoranza al Magnanimo Re. Ieri ha avuto luogo il 78° rendiuno del Comitato.

Un apposito servizio transitario ha portato autorità, personalità, associazioni e folla a Superga.

Qui le autorità sono state ricevute dal presidente del Comitato. Fra le autorità militari erano il generale Obici in rappresentanza del Comandante delle Difesa e del Presidio, il generale Campo Comandante degli Artiglieria della Difesa, i rappresentanti del Comando Aeronautico, il rappresentante del Comando delle Brigata e della Legione dei Carabinieri e di tutti gli altri Comandi.

Giunte sul piazzale prospiciente la Basilica, le varie rappresentanze patriottiche e di Armi si sono schierate con gagliardetti in fasce. Erano pure adunate sullo spiazzo sottostante di formazione delle varie Armi e rappresentanze delle Forze Armate, una formazione della Croce Rossa al comando di un ufficiale superiore e un plotone di vigili urbani.

Sono state quindi deposte quattro corone ai piedi del monumento che sorge a lato del vasto piazzale. Vi erano una corona del Comitato ed una della Città di Torino per Re Umberto I. Le altre due corone erano state portate per onorare l'augusta memoria di Re Carlo Alberto.

Attorno al monumento si sono schierate le formazioni. E' stato osservato un minuto di raccoglimento e di preghiera quindi iniziò la sfilata mentre la Banda presidiaria intonava musiche militari.

Le autorità entrarono il corteo: Seguiva la bandiera della Guardia d'Onore. Venivano quindi l'Associazione dei Mutilati, Tricolore, l'Associazione delle Madri e Vedove dei Caduti, il Nastro Azzurro, i Volontari, i Combattenti, l'Associazione Famiglie Caduti Aeronautica e Mutilati del volo e le associazioni d'Arma.

Dopo aver attraversato il piazzale, il corteo è entrato nella Basilica precedute dal personale della Real Casa. Nel quando l'Associazione del Nastro Azzurro, che era intesa, si è fermata in onore di S. Pellegrino Laurel, S. Domenico, S. Mesen all'altare di S. Carlo Alberto, S. Pellegrino, S. Mesen al plutone per la Real Casa.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE registra i nati, i morti e i matrimoni

IL SOLE sorge domani martedì 27 luglio (5.06.18) alle ore 4.7 tramonta alle 21.5. **La LUNA** sorgerà alle 2.27; tramonta alle 17.16.

L'OROSCOPO DEL 27. — Le disconsiglia Ira Mercurio e Marte che da la nota dominante della giornata, provocherà un'intensa ira di carattere amoroso, tendenza alla critica e alla malcontento. Le cose generalmente si mettono bene per chi ha una vita intellettuale. Nel settore sentimentale, sono a lamentati ed esagerazioni.

MARIO SOLANO.

ANNIVERSARI — Domani 27, prendono il servizio ministri (con iniziali D, M, F, Lunedì 1925.

I SANTI DEL 27. — S. Pantaleone martire, S. Natalia, beata Gabriella Annunziata e Compagne Compagne di Santi martiri.

FUNZIONI DEL 27. — S. Tomaso, 10 Messa feriale benedizione in onore di S. Antonio e preghiere per i bestaltiri. S. Carlo: 7 funzione in onore di S. Pellegrino Laurel, S. Domenico: 8 Messa all'altare di S. Carlo Alberto, S. Pellegrino, 7 Messa al plutone per la Real Casa.

FIERE DEL 27. — Gattinara, Mano, Rocchetta Ligure, Solero Cormalore, Valle Mella Tesano, Arona, Stella, Candelo, Vercelli.

Passatempo

IL GIOCO DEL RE

Sfi. — Spostare da una casella all'altra nella direzione voluta, per mezzo delle linee, tutte le lettere che da formare su ponziero lotto da in alto.

SCIARADA

Sia montando la salita
tiranda grosso forte nodo
Saggio e giusto fu in sua vita
Il suo nome dice a sia nodo.

SOLUZIONE del gioco pubblicato sabato

Parola incrociata

Frin

GILETTA
Ufficio immobiliare
Amministrazione Case Cantine
Vendite alberghi, Caffè, Cinema
Piazza Barbaroux, 4
TORINO, Telefono 47-561

COMUNICATO

Avvertiamo che a partire da domani 26 corrente i Grandi Magazzini VACHINO via Lagrange 3, Torino vengono chiusi per la vendita al pubblico. (161

Nelle Valli di Aosta e del Canavese
BEVETE L'ARANCIATA ACQUA MINERALE
Ditta BIRRA AOSTA, via Adda Aosta 12 AOSTA

GISSI Via Po 2 acquista e vende LIBRI
PERINO TERMOVIFONI VIA BOSWIN 5 TEL. 40-003
VIGLIANI ALMANACCHI POSTATORE BOTTAMI 3 Via Lagrange 3
RADIO Riparazioni CAVICCHIOLI Via P. Micca 3

ISSIME VALLE D'AOSTA
Albergo Monte-Neri
Organizzazione DE-COLL', Torino
ALASSIO
Albergo Alfieri
PIAZZA SAVOIA, 1 TEL. 44-866

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Nuova Sede:
Via Roma, 260
(Piazzetta della Chiesa)
Telefoni 53425 - 53426
Echi di Cronaca: Via Viotti 4

Attenti al gas!

È pericolosissimo aprire i rubinetti

Si rinnova a tutti i cittadini la diffida di tenere di occhio i rubinetti.

I residui di gas che ancora invadono la rete, eventualmente aperti dai cittadini, mescolati con l'aria entrante dalle numerose rotture delle tubazioni, possono formare una miscela esplodente se messa a contatto con la fiamma di un semplice fiammifero; come già è avvenuto e con gravi conseguenze.

A tutela durante della incolumità del pubblico e per evitare ulteriori danni e gravi impianti che ritarderebbero la ripresa del servizio, i cittadini chiudano e mantengano chiusi i rubinetti del gas, fino a quando non siano tuttile tentativo di riconoscimento dei fornelli.

E ciò sino a quando non saranno rese di pubblica ragione le modalità e la data della riattivazione del servizio.

Omaggio ai Caduti di Dogliani e Farigliano

Al Dopolavoro delle Forze Armate gli Autori di armi hanno tributato devoto omaggio ai Caduti in guerra di Dogliani e Farigliano dell'artiglio Succarli e Ma. Mauro. A stato presente dal Cappellano Militare, don Tosi Sante. Durante la cerimonia ha cantato il tenore Luigi Porri, attualmente alle armi. Ha cantato quindi Ave Maria pellene esaltando il valore dei nostri soldati.

Una importante torbiera nelle zone de La Loggia

Funzionari del Reale Corpo delle miniere hanno compiuto un sopralluogo tra il ponte di Moncalieri ed il ponte sul Po, ritenendo e più precisamente in quellanza che il Ministero ha ritenuto la torbiera esistente nel fondo.

La torbiera, che si estende, è formata attraverso le centinaia, le migliaia di metri, ed è stata attualificazione di detriti di foglie e di tabacchi, di piante trasportate dalla corrente e rimaste intrappolate nel fondo ove si imputicidice. Con l'andare del tempo, tutto questo materiale si fossilizza e si comprime sotto il peso dei altri strati che si sono venuti aggiungendo. Ora si formano una massa compatta, la quale, può contenere sino al 90 % d'acqua, ma fatta convenientemente secca, è di un buon combustibile. Come nella pagina gramo, anche qua la torba rende preziosi servigi contro la carbone che ci sono, aggiungendo, se bene asciutta, le 4500 sei anche, ma anche 4000 calorie. Ma naturalmente, un materiale povero e ancora presenta notevoli difficoltà, ma in circostanze eccezionali come quelle odierne, non è da gettar via.

In Piemonte esistono veri giacimenti torbiferi, sia nelle vere di zone d'acqua, sia in terreni alluvionali o miocenici. Il Po ha sempre grandemente largito l'utile materiale anche in questo settore, ma fino ad ora erano all'estrazione.

Ora è stata accertata la presenza di sei banchi, lunghi in media 1000 metri, per una larghezza di otto metri ed una profondità, sempre media, di cinquanta centimetri. La torbiera di La Loggia di Moncalieri ha una superficie di mq. 1 ettaro di 1 ettaro di 1 ettaro di

LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

TORINO
Anno 77 Num. 178
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-940

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per millimetro. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., - Via Roma 260 - telefoni 45-628 - 45-408. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare inserzioni che giudichi non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nel numero del giorno: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1300.

Badoglio costituisce il nuovo Governo

S. E. Guariglia Ambasciatore ad Ankara nominato Ministro degli Esteri

Precise e rigorose disposizioni per il mantenimento dell'ordine pubblico - Tutte le Forze dello Stato e di polizia e la Milizia di ogni specialità agli ordini dei Comandi di Corpo d'Armata - Il coprifuoco - Decadenza dei permessi di porto d'armi

ALL'OPERA

Badoglio si è acciato all'impresa, a cui l'ha chiamato la fiducia illuminata del Sovrano, con alacre operosità. Da ieri il nuovo Governo della Nazione è costituito: governo militare, munito di eccezionali poteri, ma di cui fanno parte anche uomini di particolare competenza, tratti dalle attività civili, in più parte dall'amministrazione statale. I nomi segnano un'indicazione abbastanza esatta sugli intendimenti del nuovo Governo, che vuole restare al difuori e al disopra della politica. Il messaggio regale conteneva un accenno più che esplicito al rispetto delle istituzioni che hanno sempre confortato l'ascesa della Nazione». Nessun dubbio che si tratti delle istituzioni liberali, con le quali l'Italia si è fatta, ha costruito la sua unità, e l'ha consolidata in un moto incessante di progresso economico e politico. Ma la promessa del Sovrano non riguarda e non può riguardare che l'avvenire. Il momento attuale è troppo grave perchè gli italiani possano consentirsi superflue dispersioni di energie. Esige la concentrazione di tutti gli sforzi per continuare la guerra, e fronteggiare la minaccia che grava sul paese, il cui suolo è calpestato dal nemico. Questa dolorosa realtà deve essere presente alla mente di ognuno. Bisogna frenare ogni impazienza. La vita nazionale deve ancora svolgersi in una direttrice unica, e questa direttrice è la guerra. La parola d'ordine è, ancora una volta, una sola: disciplina.

Il trapasso dei poteri per l'ordine pubblico dalle autorità civili alle autorità militari si è compiuto senza scosse e senza difficoltà in tutte le province, dove i manifesti dei Comandanti di Corpo d'Armata e di Difesa territoriale hanno stabilito severe limitazioni alla libertà di movimento dei cittadini. Non è questa l'ora delle dimostrazioni più o meno tumultuose. Al popolo italiano è stata già lasciata la possibilità di manifestare la sua adesione alla iniziativa del Sovrano e alla costituzione del nuovo Governo. Ora ognuno deve riprendere il suo posto di lavoro e di combattimento. Il ritmo delle attività nazionali non può nè deve subire alcuna sosta nè alcun rallentamento. Il Maresciallo ha già annunciato il suo fermo proposito di colpire senza pietà coloro che non obbediassero a questa inderoga bile consegna. Il Governo ha la volontà e ha i poteri per mantenere la promessa. Ma noi confidiamo che il superiore senso di civismo delle popolazioni renderà superflua ogni azione repressiva. Abbiamo troppa fiducia nel buon senso e nell'amor patrio degli italiani per pensare il contrario.

E' una grande prova, quella a cui la Nazione è chiamata. Ognuno deve sentire la tremenda responsabilità che col suo comportamento si assume nei confronti della Patria in pericolo. Il Sovrano ci dà un esempio mirabile di serenità di volontà, di coraggio, di fiducia nell'avvenire. Sia ogni italiano degno del suo Re: e l'Italia sarà salva.

La composizione del Ministero

Roma, 26 luglio.

S. M. il Re e Imperatore, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, ha nominato i seguenti Ministri Segretari di Stato:

AFFARI ESTERI: S. E. **Raffaele Guariglia**, Regio Ambasciatore;
INTERNO: S. E. il dott. **Bruno Fornaciari**, Regio Prefetto;
AFRICA ITALIANA: S. E. il generale **Melchiade Gabba**, senatore del Regno;
GRAZIA E GIUSTIZIA: S. E. il dott. **Gaetano Azzariti**, direttore generale del Ministero Grazia e Giustizia;
FINANZE: S. E. **Domenico Bartolini**, provveditore generale dello Stato, senatore del Regno;
GUERRA: S. E. il generale **Antonio Sorice**, consigliere di Stato;
MARINA: Ammiraglio di Divisione **Raffaele De Courten**;
AERONAUTICA: generale di Brigata aerea **Renato Sandalli**;
EDUCAZIONE NAZIONALE: dott. **Leonardo Severi**, consigliere di Stato;
LAVORI PUBBLICI: dott. **Domenico Romano**, direttore generale del Ministero dei Lavori Pubblici;
AGRICOLTURA E FORESTE: prof. **Alessandro Brizi**, senatore del Regno;
COMUNICAZIONI: generale **Federico Amoroso**;
CORPORAZIONI: dott. **Leopoldo Piccardi**, consigliere di Stato;
CULTURA POPOLARE: S. E. dott. **Guido Rocco**, Regio Ambasciatore, direttore generale per la stampa estera;
SCAMBI E VALUTE: S. E. dott. **Giovanni Acanfora**, direttore generale della Banca d'Italia;
PROPAGAZIONE BELLICA: S. E. generale **Carlo Favagrossa**.

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, ha altresì nominato **Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri** S. E. il dott. **Pietro Baratono**, consigliere di Stato.

Il sottile profilo della prua d'un sottomarino sommergibile in crociera di guerra

La figura del Maresciallo Badoglio

Roma, 26 luglio.

Il nuovo Capo del Governo, Cav. Pietro Badoglio, è nato il 28 settembre 1871 a Grazzano del Monferrato.

Entrato giovanissimo alla Accademia Militare di Torino, vi uscì Sottotenente di artiglieria a 19 anni, e, dopo aver frequentato la scuola di applicazione, fu promosso tenente. Con questo grado prese parte alle campagne d'Africa nel 1896-1897.

Nel 1911 fu in Libia, col grado di capitano di S. M. Nella giornata di Zanzur tanto si distinse da meritarsi la prima delle sette promozioni per merito di guerra conseguite nella sua carriera militare.

All'inizio della guerra 1915-18 era tenente colonnello di S. M. addetto al comando della II Armata.

Il 6 agosto conquistava quel terribile Monte Sabotino che per 14 mesi era stato presidio inviolabile della difesa di Gorizia, città che due giorni dopo la II Armata occupava vittoriosamente. Badoglio ebbe la promozione per merito di guerra a maggiore generale. Con i fatti importantissimi del Oslé e del Vodiga fu conosciuto alla lista dei fanti. Nel 1917 fu designato sottocapo di S. M. di Armando Diaz e contribuì alla riconcentrazione dell'esercito, alla preparazione ed alla realizzazione della vittoria decisiva. Ebbe poi l'incarico di scrivere con il remico generale armistizio di Villa Giusti. Nel 1920 venne inviato nella Venezia Giulia quale commissario straordinario per tenta-re una soluzione della questione di Fiume tenuta da D'Annunzio; quindi andò in missione in Romania e poi negli Stati Uniti d'America. Il Sovrano gli conferì il titolo di Marchese del Sabotino.

Nel 1924 fu Ambasciatore nel Brasile e nel ritorno ebbe la nomina a Maresciallo d'Italia. Già il 24 febbraio 1919 era stato nominato Senatore del Regno e nel novembre del lo stesso anno gli fu concesso il Collare dell'Annunziata.

Proceduto nel 1927 ad una riforma radicale dell'alto comando di tutte le Forze Armate dello Stato, fu nominato Capo di Stato Maggiore Generale e, nel gennaio del 1929, assunse il Governo unico della Libia, riuscendo a completarne la pacificazione e la pacificazione.

Quale comandante superiore in Etiopia conclude vittoriosamente quella guerra, effettuando infine la marcia a tappe forzate su Addis Abeba. Fu il primo Duca di Etiopia e quando chiese ed ottenne di essere esonerato da tale carica per tornare in Patria e riprendere la sua attività di Capo di Stato Maggiore generale ebbe dal Re Imperatore il titolo di Duca di Addis Abeba.

Roma lo insignì della cittadinanza onoraria il 3 luglio 1936. Il 22 settembre 1937 fu incaricato della presidenza del Consiglio nazionale delle ricerche. Il 5 novembre 1939, nonostante avesse raggiunti i limiti di età, fu confermato nella carica di Capo di Stato Maggiore Generale e vi restò tenne durante il primo periodo della guerra contro la Francia, la Inghilterra e la Grecia e dalla quale, a sua domanda, cessava il 5 dicembre 1940.

(*Stefani*)

LA LOTTA IN SICILIA

Attacchi nemici respinti

Continua la violenta pressione nemica all'ala settentrionale - Sommergibile affondato da nostri mezzi - Tre piroscafi per 20 mila tonn. affondati a Siracusa da aerei tedeschi e 14 danneggiati

Bollettino di guerra N. 1157

In Sicilia, attacchi avversari appoggiati da carri armati sono stati respinti nel corso della notte dal fronte; perdura all'ala settentrionale la violenta pressione nemica.

Nel porto di Siracusa, velivoli germanici da combattimento affondavano tre piroscafi per 20 mila tonnellate di stazza e danneggiavano 14 mercantili per complessive 61 mila tonnellate.

Un apparecchio risultava distrutto nel cielo dell'isola dall'aviazione dell'Asse e due dalle batterie della difesa.

Nel corso degli ultimi giorni durante attacchi a nostri convogli le unità navali di scorta abbattevano 10 aerei.

Nostri mezzi antisommergibili, al comando del tenente di vascello Giulio Pelli da Bonassola (La Spezia), hanno colato a picco nell'alto Tirreno un sommergibile nemico.

F.to **Generale Ambrosio.**

Il bombardamento di Roma

Partecipazioni da tutto il mondo all'augusta del Papa

Città del Vaticano, 26 luglio.

In questi giorni continuano a pervenire al Pontefice dall'Italia e dall'estero devoti attestati con la partecipazione alla sua angoscia per il bombardamento di Roma. Un messaggio è stato inviato dal cardinale Nasalli-Rocca, arcivescovo di Bologna. Sono pervenuti telegrammi di numerosi vescovi ed arcivescovi dalla penisola, dall'Irlanda, a cominciare dal Capo del Governo De Valera, e dall'arcivescovo di Dublino e dall'arcivescovo di Tuam. Unanime è stata l'adesione dell'episcopato, del clero e del popolo.

Compatta e fervorosa la partecipazione della cattolica Spagna. In tutti i presuli, dal primate di Toledo ai vescovi delle Balcari, delle colonie, identico è lo slancio. E sono con loro i pastori, le organizzazioni cattoliche periferiche e centrali, i maggiori enti culturali e di stampa, le congregazioni, gli istituti educativi, le associazioni religiose, da Madrid a Sanglacomo di Compostella, a Valladolid, Barcellona, Valenza, Bilbao, Santander, Siviglia, Badajoz, Huesca, Vich, Cordova Segovia, Salamanca, Cartagena, Leriida, Oviedo, Lugo, Tarragona ecc.

Altri commossi dispacci si sono susseguiti, a quelli già noti dall'Argentina. Generali, inoltre, le manifestazioni di altri paesi dell'America latina, dal Brasile dal Cile, dalla Colombia al Perù al Venezuela, dell'Equador, nel quale i vescovi si sono fatti interpreti fedeli dell'anima popolare. Significativa, poi la parte presa dal cattolici del Messico, dei quali si è reso interprete l'arcivescovo di Città del Messico.

Dal Canadà si segnala che la stampa ha pubblicato integralmente la lettera del Pontefice al Cardinale vicario, mentre l'episcopato, unito intorno al delegato apostolico ha voluto che arrivasse al Padre comune la voce reverente di tutti i cattolici canadesi. A nome di tutti gli ordinari dell'Australia, monsignor Gilroy, arcivescovo di Sidney, ha fatto la stampa ha pubblicato attaccamento, in questa circostanza, dei cattolici di quel continente. Del pari, a mezzo del nunzio, sono pervenuti da decano dei vescovi elvetici, monsignor Bieler, vescovo di Sion, hanno inviato partecipazioni di dolore i vescovi e i fedeli della Svizzera, i vescovi e i fedeli di Romania traverso telegrammi di Bucarest, di Fagaras e Alba Giulia.

I poteri per l'ordine pubblico passati all'autorità militare

I poteri per la tutela dell'ordine pubblico sono passati alle Autorità militari.

E' stato pertanto ordinata l'affissione del seguente manifesto da parte dei Comandanti di Corpo d'Armata e di Difesa Territoriale competenti:

Assunzione dei poteri per la tutela dell'ordine pubblico:

In virtù delle facoltà conferitemi dalla dichiarazione dello stato di guerra e dell'art. 217 e seguenti del T. U. delle leggi di P. S., assumo la direzione della tutela dell'ordine pubblico nel territorio di questa Provincia. Allo scopo di conservare inalterato l'imperio della Legge, faccio pieno affidamento sull'alta coscienza del dovere civico e sul patriottismo di tutti i cittadini, sull'impiego della forza ovunque si renda necessario per ridurre alla ragione chiunque contravvenga alle Leggi, alle ordinanze: delle Autorità costituite, alle consuetudini del dovere civile.

ORDINO:

1) Tutte le Forze Armate dello Stato e di Polizia residenti nella provincia, la milizia delle varie specialità, i corpi armati cittadini e le guardie giurate, passano sotto le mie dipendenze. I rispettivi comandanti si presenteranno al comando del C. A. per ricevere ordini.

2) COPRIFUOCO: Dal tramonto all'alba, con divieto di circolazione dei civili eccezione fatta per i sacerdoti, medici, levatrici, appartenenti ad associazioni di assistenza sanitaria, nell'esercizio delle rispettive funzioni. Fino a che perdurerà il servizio notturno dei treni in arrivo e in partenza dalle stazioni ferroviarie, i civili che si recano o ne provengono dovranno essere muniti di regolare biglietto ferroviario. I pubblici esercizi di ogni categoria, i teatri di varietà, i cinematografi, i locali sportivi e similari resteranno chiusi nelle ore del coprifuoco.

3) E' fatto tassativo e permanente divieto di riunioni in pubblico di più di tre persone, di tenere anche in locali chiusi adunate, manifestazioni, conferenze e simili; di vendita di armi e di munizioni di ogni specie; di circolazione di autovetture, motoscafi e velivoli di ogni tipo, eccezion fatta per quelli adibiti a servizi pubblici e militari. I conduttori di questi ultimi dovranno essere forniti di apposito foglio di circolazione, rilasciato dalle Autorità civili e militari, alle quali fanno capo; di affissione di stampati, manoscritti e di inviti di qualunque specie in luoghi pubblici, escluse le chiese di confessione cattolica, per quanto ha tratto al normale svolgimento del culto; di uso di qualsiasi segnalazione ottica o luminosa.

4) Fino a nuovo ordine sono considerati decaduti tutti i permessi di porto d'armi di qualsiasi specie concessi avanti la pubblicazione del presente manifesto. Le Autorità competenti sospenderanno il rilascio del porto d'armi in corso. I detentori di armi regolarmente denunciate sono responsabili della conservazione delle medesime nell'interno della propria abitazione, senza possibilità di uso da parte di chicchessia.

5) Tutti i cittadini che abbiano necessità di uscire di casa dovranno portare seco i documenti di identità con fotografia, con l'obbligo di esibirli a qualsiasi richiesta degli agenti dell'ordine e dei comandanti di truppa.

6) STAMPA: E' ammessa per i quotidiani una sola edizione giornaliera, con le prescrizioni attualmente in vigore.

7) FABBRICATI: gli accessi dalla pubblica via dei fabbricati (limitatamente all'ingresso principale) devono restare aperti giorno e notte e illuminati secondo le disposizioni in vigore circa l'oscuramento. Le finestre di tutti gli edifici devono avere le persiane chiuse durante le ore del coprifuoco. Le truppe, le pattuglie, gli agenti della Forza Pubblica e dell'ordine comunque alle mie dipendenze sono incaricati della imposizione, occorrendo anche con le armi, degli ordini sopra specificati. I trasgressori saranno senz'altro arrestati e giudicati dai Tribunali Militari».

Divieto degli assembramenti e delle dimostrazioni

S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio ha rivolto agli Italiani il seguente proclama:

« Italiani!

« Dopo l'appello di S. M. il Re e Imperatore agli Italiani e il mio proclama, ognuno riprenda il suo posto di lavoro e di responsabilità.

« Non è il momento di abbandonarsi a dimostrazioni che non saranno tollerate.

« L'ora grave che volge impone a ognuno serietà, disciplina, patriottismo, fatto di dedizione ai supremi interessi della Nazione. Sono vietati gli assembramenti e la Forza Pubblica ha l'ordine di disperderli inesorabilmente ».

Il saluto del gen. Armellini nell'assumere il comando della Milizia

Roma, 26 luglio.

Nell'assumere il Comando Generale della M. V. S. N., S. Ecc. il Generale di Corpo d'Armata, Quirino Armellini ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Per ordine di S. M. il Re Imperatore assumo oggi il Comando Generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

« Rivolgo un pensiero ai giovani. Caduti, ricordo gli eroismi che in ogni luogo ed in ogni tempo, la Milizia ha saputo dare, esprimo la certezza che essa, parte integrale delle Forze Armate della Nazione, opererà come ha fatto fino ad ora, con salda fede e profondo amore per la difesa della Patria immortale ».

Il Comandante Generale di Corpo d'Armata, Quirino Armellini. - Roma 26 luglio 1943.

(*Stefani*).

Le disposizioni per le provincie di Torino, Asti, Novara, Vercelli e Aosta

Il Comandante in Difesa territoriale di Torino S. E. Adami Rossi ha emanato le seguenti disposizioni:

« Per ordine del Capo del Governo, viene dichiarato lo stato di guerra.

« Assumo dalle ore 11 di oggi 26 luglio 1943 tutti i poteri per il territorio delle provincie di Torino, Asti, Novara, Vercelli, Aosta.

« Sono certo di poter contare sulla collaborazione di tutti i cittadini di questa glorioso regione che vanta un antico passato di dedizione alla augusta Casa di Savoia. In questo momento particolarmente delicato per la nostra Patria le discussioni e le recriminazioni sono inutili. Ognuno continui nella calma la propria operosità, fiducioso nei Capi che la Maestà del Re Imperatore ha scelto.

In forza dei poteri conferitimi per la tutela dell'ordine pubblico e avvalendomi delle disposizioni di cui agli articoli 216 e 217 del T. U. delle leggi di P. S. ordino:

1) tutti gli operai e operaie degli stabilimenti industriali riprendano immediatamente il lavoro;

2) sono vietati gli assembramenti e le riunioni superiori alle cinque persone;

3) è vietata la circolazione di tutti gli autoveicoli nella zona delimitata dalla vecchia barriera daziaria. Fanno eccezione:

a) gli autoveicoli delle Forze Armate;

b) gli addetti ai servizi di Polizia;

c) le autoambulanze;

d) gli autoveicoli addetti ai pubblici servizi;

e) le autovetture dei medici limitatamente al sanitario e all'autista;

f) gli autoveicoli addetti al trasporto delle derrate alimentari con il solo personale di servizio.

I pubblici esercizi dovranno essere chiusi alle ore 21.

E' vietato a chiunque di circolare con armi di qualsiasi specie, di bastoni ferrati, di sfollagente, di nocciolere anche se muniti di licenza.

SANZIONI:

Sarà proceduto immediatamente all'arresto dei contravventori alle suddette norme. I responsabili saranno deferiti al Tribunale Militare.

Torino, 26 luglio 1943.

La seduta del Gran Consiglio che portò alle dimissioni di Mussolini

La votazione dell'ordine del giorno Grandi: 19 voti favorevoli e 7 contrari

Roma, 26 luglio.

Il 24 luglio 1943 si è riunito a Palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo che non era stato più convocato dal 7 dicembre 1939, cioè dal prima della entrata in guerra dell'Italia.

Erano presenti: Mussolini, De Bono, De Vecchi, Marinelli, Grandi, Scorza, De Marsico, Acerbo, Biggini, Parecchi, Cianetti, Polverelli, Federzoni, Tringali, Casanova, Balella, Frattari, Gottardi, Bignardi, De Stefani, Rossoni, Bottai, Farinacci, Marinelli, Alfieri, Ciano, Buffarini, Albini, Galbiati, Bastianini.

All'inizio della riunione che durò oltre le 17 il Capo del Governo ha fatto una relazione sulla situazione politica e militare.

Dopo di che il Presidente della Camera, Grandi, ha presentato ed illustrato il seguente ordine del giorno che portava oltre la firma di Grandi quelle di Federzoni, De Bono, De Vecchi, De Marsico, Acerbo, Bastianini, Ciantelli, Cianetti, Bottai, Balella, Gottardi, Bignardi, De Stefani, Rossoni, Marinelli, Alfieri, Albini, Bastianini.

Il Gran Consiglio riunendosi in questi giorni di supremo cimento, volge innanzi tutto il suo pensiero agli eroici combattenti di ogni arma che, fermo a fianco con la fiera gente di Sicilia in cui più alta ragionale risuona voce del popolo italiano, rinnovano le nobili tradizioni di strenuo valore e di indomito spirito di sacrificio delle nostre gloriose forze armate.

« Esaminata la situazione interna ed internazionale e la condotta politica e militare della guerra:

« proclama il dovere sacro per tutti gli Italiani di difendere ad ogni costo l'unità, la indipendenza, la libertà della Patria, i frutti dei sacrifici e degli sforzi di quattro generazioni dal Risorgimento ad oggi, la vita e l'avvenire del Popolo Italiano:

« afferma la necessità dell'unione morale e materiale di tutti gli Italiani in quest'ora grave e decisiva per i destini della nazione:

« Dichiara che a tale scopo è necessario l'immediato ripristino di tutte le funzioni statali, attribuendo alla Corona, al Gran Consiglio, al Governo, al Parlamento, alle Corporazioni i compiti e le responsabilità stabilite dalle nostre leggi statutarie e costituzionali:

« Invita il Capo del Governo a preparare la Maestà del Re, verso la quale si rivolge fedele e fiducioso il cuore di tutto la Nazione, affinchè Egli voglia, per l'onore, per la salvezza della Patria assumere con l'effettivo comando delle Forze Armate di terra, di mare e del aria, secondo l'articolo 3 dello Statuto del Regno, quella suprema iniziativa di decisione che le nostre istituzioni a Lui attribuiscono e che sono sempre state in tutta la nostra storia nazionale il retaggio glorioso della nostra augusta Dinastia di Savoia ».

Il Presidente della Camera, Grandi, domandava sull'ordine del giorno la votazione per l'appello nominale.

Un secondo ordine del giorno era successivamente presentato dal Segretario del Partito, Carlo Scorza, ed un terzo ordine del giorno da Roberto Farinacci.

La discussione che ha seguito durava ininterrottamente dieci ore, cioè fino alle ore tre antimeridiane del 25 luglio.

Alla fine si esaurì l'ordine del giorno presentato da Grandi ha avuto 19 voti favorevoli, contrari 7, ed una astensione.

L'ordine del giorno Farinacci ha avuto un voto favorevole; l'ordine del giorno Scorza è stato ritirato dopo il rifiuto di una votazione a grande maggioranza dell'ordine del giorno presentato da Grandi.

Hanno risposto SI': Grandi, Federzoni, De Bono, De Vecchi, Ciano, De Marsico, Acerbo, Parecchi, Cianetti, Balella, Bottai, De Stefani, Bignardi, Rossoni, Bottai, Marinelli, Alfieri, Albini, Bastianini.

Hanno risposto NO: Scorza, Biggini, Polverelli, Tringali, Casanova, Frattari, Buffarini, Galbiati.

Astenuto: Suardo.

La Milizia parte integrante delle Forze Armate

Ordine del Capo del Governo:

La M.V.S.N. fa parte integrante delle Forze Armate della Nazione e con esse collabora come sempre in piena comunità di opere e di intenti per la difesa della Patria.

Capo del Governo
Pietro Badoglio

L'impressione all'Estero

Nessun contraccolpo in Svizzera

Berna, 26 luglio.

Gli sviluppi della situazione in Italia non vengono considerati in Svizzera tali da destare preoccupazioni.

Il Consiglio Federale Svizzero si è riunito oggi e non sono state decretate misure speciali in nessun luogo del territorio svizzero. Si dice tuttavia che i membri del Consiglio Federale Svizzero si mantengano in costante stretto contatto l'uno con l'altro e viene dal resto segnalato che le comunicazioni telefoniche esistono tuttora fra Berna ed il Nord-Italia.

Secondo informazioni telefoniche dall'Italia del Nord tutto è tranquillo a Milano, Torino, Venezia ed in altre città dell'Italia Settentrionale.

Ankara, 26 luglio.

La notizia delle dimissioni di Mussolini e dell'assunzione al potere da parte del Maresciallo Badoglio ha causato la massima impressione fra i circoli politici e diplomatici della capitale turca. La stampa del lunedì pubblica questo avvenimento a caratteri cubitali ed in brevi commenti lo qualifica come il più importante che si sia verificato da molto tempo a questa parte nel mondo.

Stoccolma, 26 luglio.

La proclamazione del nuovo Governo italiano è commentata dalla stampa svedese del lunedì che la definisce la vera sensazione. Questi giornali senza eccezione pubblicano il testo integrale del proclama del Re e il discorso del vescovi elvetici, mons. Bieler, vescovo di Sion, hanno inviato partecipazioni di dolore i vescovi e i fedeli della Svizzera, i vescovi e i fedeli di Romania traverso telegrammi di Bucarest, di Fagaras e Alba Giulia.

La guerra nei cieli del Pacifico meridionale

Tokio, 26 luglio.

Nelle ore del mattino di venerdì apparecchi giapponesi avevano scoperto un convoglio alleato che entrava nella baia di Kula a nord-ovest della Nuova Georgia. Malgrado la fortissima difesa, i piloti giapponesi hanno sferrato l'attacco, affondando gravemente un cacciatorpediniere ed un trasporto. Durante la notte seguente, i ricognitori giapponesi hanno scoperto una flottiglia di torpediniere nemiche a nord-est di Gizo, isola appartenente al gruppo delle Salomone. Gli idroplani giapponesi allora attaccarono immediatamente, affondando tre torpediniere, grazie all'eccellente visibilità.

Churchill parlerà ai Comuni

Amsterdam, 26 luglio.

Il Primo Ministro Churchill parlerà alla prossima seduta della Camera dei Comuni in merito al cambiamento di governo in Italia.

Questo annuncio, dato stasera, è la prima reazione ufficiale britannica riguardante gli eventi in Italia.

Il Gabinetto spagnolo in seduta straordinaria

Lisbona, 26 luglio.

La Radio tedesca informa che il Gabinetto spagnolo si è riunito in seduta straordinaria, poco dopo la scorsa mezzanotte.

LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Martedì 27 Luglio 1943 - Num. 178

CHIRURCHI DISTRATTI
Il primario: — Prendete la mitza e il legato...
L'aiuto: — Beh, tanto per gradire!

MALDICENZE DI CALVI
— Quel sapetto!... Quel sapetto ha tutta l'aria di essere una pernacchia!

L'esploratore (al nonno) — Beh, ora l'hai avuta la patatina... Pasi! Pasi! Vieni...
(Disegni di BARBARA)

Il traffico marittimo e le forze navali di protezione

Non si tratta di un'operazione logistica, ma di una cruenta lotta diuturnamente combattuta

Quando si nomina il nostro traffico marittimo in questa guerra, il pubblico pensa generalmente solo al traffico che è stato svolto per il rifornimento dell'ex-Impero. Ed è logico perchè soltanto di questo si è finora parlato, non solo per la sua preminenza ai fini della guerra ma anche per la superiorità lotta che esso ha sempre comportato. E' il momento, ora, di accennare ad un altro traffico che la nostra Marina ha svolto e svolge ininterrottamente: il cosidetto traffico marittimo metropolitano, quello cioè che alimenta gli scambi ed i rifornimenti tra regione e regione, tra la penisola e le isole. Meno appariscente, meno atto a colpire l'immaginazione popolare, è stato finora pressochè ignorato. Occorre dunque categoricamente affermare che il traffico marittimo metropolitano è stato ed è una inderogabile necessità non solo ai fini della guerra ma per la vita stessa della Nazione.

Tutti hanno compreso, ormai, quale importanza abbiano i traffici di ogni genere per l'alimentazione del Paese e della guerra. E tutti sanno anche, come la conformazione della nostra penisola e le differenti caratteristiche produttive delle varie regioni impongano un flusso continuo di materie e prodotti di ogni genere dal Sud al Nord e viceversa: flusso che la capacità delle linee ferroviarie assiali, anche se prodigiosamente moltiplicata dall'abilità ed abnegazione dei nostri ferrovieri, possono assorbire soltanto in parte. Non solo, ma una forte aliquota del traffico ferroviario deve essere assegnata — in certe contingenze con spinte autoritarie — alle necessità belliche vere e proprie, al trasporto di uomini armi materiali; carichi, questi, più preziosi di qualunque prezioso carico di altra natura, che occorre fin dove possibile trasportare via terra per attenuare i gravi rischi che sempre incombono sulla via marittima in tempo di guerra. (Quando si parla dei milioni di tonnellate e delle centinaia di migliaia di uomini che la Marina ha portato oltremare durante il triennio di lotta africana, bisogna egualmente ricordare che fino ai porti di imbarco — fossero Napoli o Taranto o Brindisi o Palermo — quelle tonnellate e quegli uomini sono andati per la gran parte su ferrovia).

Un compito immane

Esiste dunque una forte aliquota di trasporto in sede metropolitana che le vie terrestri male potrebbero assorbire, alla quale necessariamente deve provvedere il traffico marittimo. A ciò va poi aggiunto il traffico di alimentazione delle isole, il quale evidentemente può essere effettuato solo via mare. Si arriva così ad un totale medio mensile di molte centinaia di migliaia di tonnellate che è tra gli essenziali compiti della Marina in guerra convogliare protoggere trasportare.

Nell'attimo stesso dello scoppio delle ostilità tutto il traffico marittimo metropolitano, come qualsiasi traffico via mare, è passato infatti sotto il controllo e la responsabilità e la protezione della Marina da guerra, e da allora ininterrottamente si svolge: controllo minuzioso e rigidissimo perchè in guerra nessun natante può e deve navigare senza che le Autorità marittime, sulle quali grava la responsabilità della sua sicurezza, ne regolino il movimento; protezione assidua e permanente, perchè nella guerra moderna non esiste angolo di mare che possa considerarsi sicuro. Così le Autorità marittime provvedono alla formazione dei convogli, alla assegnazione di adeguate scorte di navi da guerra, alla definizione delle rotte che dovranno essere percorse, agli itinerari di marcia cui i convogli dovranno attenersi, alle segnalazioni tempestive a tutte le altre Autorità e Comandi interessati. E una immensa mole di lavoro e di dare responsabilità, che sfugge completamente ai profani, oppure questa è solo una minima parte dell'attività estremamente complessa che la Marina deve svolgere per assicurare il traffico marittimo. Attività così peculiare che non trova riscontro in quella di nessun'altra Forza Armata e nella quale non tentremo nemmeno di entrare in dettagli, tanto essi sono lontani dalla comprensione profana.

Cruenta operazione

E' cruento il traffico marittimo metropolitano, o è una semplice operazione logistica di rifornim?

Si può dire che esso è una cruenta operazione logistica, e che non è di retrovia perchè si dimarcano, ma solo sono più o meno battute dell'aliea distruttrice. Mine e sommergibili si incontrano ovunque, e quanto agli aerei, con l'incremento graduale del loro raggio di azione, gran parte delle rotte metropolitane è crmai sotto la loro offesa. La Marina ha letto per il traffico marittimo metropolitano à uguale a quella che si combatteva per il traffico con l'Africa, con le sole attenuante che le rotte metropolitane — essendo tanto più varie ed estese e distanziati dalle basi nemiche — non consentono agli angloamericani quelle concentrazioni offensive in cui avevano buon gioco sulle vicine ed inalterabili rotte del Canale di Sicilia. Inoltre, la prossimità delle coste e porti nazionali, da un lato permette una maggior difesa delle rotte, dall'altro offre molto più grandi possibilità di salvezza o ritiro per le navi sinistrate.

Attività senza soste

Va osservato, comunque, che dopo la caduta della Tunisia si sono in massima resi disponibili, per il nemico, i mezzi navali ed aerei che erano prima impegnati nella lotta contro il nostro traffico con l'Africa e quindi l'offesa alla navigazione nelle acque nazionali è da allora notevolmente intensificata. Conseguentemente oggi necessario proteggere i nostri traffici marittimi metropolitani in misura almeno maggiore del passato, impegnandovi praticamente tutte quelle forze che provvedevano alle scorte del traffico con l'Africa.

Inoltre, prima ancora che cessasse la lotta in terra d'Africa, la Marina ha dovuto far fronte ad un'incipicuo e crescente aumento dei trasporti marittimi verso Sicilia Sardegna e Corsica, per consentire il necessario potenziamento di queste isole in vista dell'attacco che il nemico si propone di sferrare su questo bastione avanzato della fortezza europea. E naturalmente su queste vitali arterie di rifornimento si è subito concentrata l'offesa nemica. Pertanto — e qui ci richiamiamo al nostro articolo del 10 giugno — la cessazione dei trasporti per la Tunisia non ha portato alcun alla dura attività delle nostre forze navali di protezione del traffico.

In conclusione anche per il traffico marittimo metropolitano, lungo la penisola e con le isole maggiori, siamo costretti affermammo a proposito del traffico con l'Africa: non è una semplice operazione logistica, ma una cruenta lotta diuturnamente combattuta, che costituisce la premessa di ogni altra nostra possibilità di vita e di guerra: perchè da tale lavoro della nostra Marina dipende gran parte dell'attività delle altre Forze Armate e, sotto taluni aspetti, la resistenza stessa della Nazione.

Marc'Antonio Bragadin

L'imperialismo nordamericano nelle constatazioni degli inglesi

Perplessità e timori degli uomini che vollero la guerra per impedire l'egemonia della Germania, e oggi si trovano di fronte alla minaccia di un'egemonia degli Stati Uniti

LISBONA, luglio.

Il vice-presidente degli Stati Uniti, Wallace, ha dichiarato lo stato d'accusa i nuovi imperialisti americani la cui aspirazione alla supremazia mondiale nel campo della navigazione aerea è seme — egli ha detto — d'una terza guerra, ha parlato in nome dei molti inglesi che avvertono dubitativo dell'avvenire in genere, contemplato sub specie aeternitatis e dei gropisti dei cupini alleati. E' Wallace a rivelare che gli imperialisti americani intendono impadronirsi di tutte le isole del Pacifico, a chiunque esse appartengano, lui ad aggiungere che intendono pure creare un monopolio mondiale della navigazione degli apparecchi civili e militari, lui ad aggiungere che i signori imperialisti vogliono diventare i padroni dei grandi giacimenti petroliferi del globo. Wallace ha dato l'impressione di essere stato che quanto alle basi la posizione dell'America non può essere cambiata. Essa forte da rinunziare alla collaborazione di paesi che dispongono di vantaggi geografici, si pensa non li ha specificati, ma gli inglesi attinenti e collegate razionalità commentano che senza dubbio, scrivendo, si pensava all'impero britannico. E' nella natura degli uomini e delle cose che chi partecipa ad un conflitto armato rifletta su quello che può riservargli la fine e non è quindi a caso che il corrispondente da Washington del News Chronicle — giornale che a noi non riservò mai simpatie — segnale di gradualmente formarsi negli ambienti della coscienza che la guerra, conclusa l'equilibrio delle forze mondiali si sarà spostato enormemente a tre favore; anzi addirittura si rafforza di se per la prima volta nella storia l'America assesa modo di sovvertire il tipo di pace di cui ha bisogno dovrebbe sovvertire, a chiunque esse appartengano, lui ad aggiungere che intendono pure creare un monopolio mondiale della navigazione degli apparecchi civili e militari, lui ad aggiungere che i signori imperialisti vogliono diventare i padroni dei grandi giacimenti petroliferi del globo. Wallace ha dato l'impressione di essere stato che quanto alle basi la posizione dell'America non può essere cambiata. Essa forte da rinunziare alla collaborazione di paesi che dispongono di vantaggi geografici, si pensa non li ha specificati, ma gli inglesi attinenti e collegate razionalità commentano che senza dubbio, scrivendo, si pensava all'impero britannico.

E' nella natura degli uomini e delle cose che chi partecipa ad un conflitto armato rifletta su quello che può riservargli la fine e non è quindi a caso che il corrispondente da Washington del News Chronicle — giornale che a noi non riservò mai simpatie — segnale di gradualmente formarsi negli ambienti della coscienza che a guerra conclusa l'equilibrio delle forze mondiali si sarà spostato enormemente a tre favore; anzi addirittura si rafforza di se per la prima volta nella storia l'America assesa modo di sovvertire il tipo di pace di cui ha bisogno dovrebbe sovvertire, a chiunque esse appartengano, lui ad aggiungere che intendono pure creare un monopolio mondiale della navigazione degli apparecchi civili e militari, lui ad aggiungere che i signori imperialisti vogliono diventare i padroni dei grandi giacimenti petroliferi del globo. Wallace ha dato l'impressione di essere in tonta, così sanzionando, deducienco noi, la decadenza inglese.

L'« alleanza nucleare »

Se vi riesce, mettetevi un poco nei panni di uno dei molti inglesi che considerarono la guerra indispensabile per dire la minaccia d'una egemonia tedesca in Europa e oggi introducono la non voluta sostituzione dell'egemonia americana nel mondo. Il cibo, il corrispondente del News Chronicle, Robert Waithman, osicola che al momento della pace gli Stati Uniti avranno la flotta più potente che mai abbia galleggiato su mari e egli parla di 41.000 navi con circa 8 milioni e mezzo di uomini — e un'aviazione che dovrebbe permettere loro di dominare l'uro dovunque volessero. Il mercato di una America dovrebbe poi avvantaggiare al doppio, all'incirca, dell'inglese, e comunque gli Stati Uniti avranno negli sviluppi futuri, bisognerà fare i conti con una potenza navale che finora non esisteva. Gli Stati Uniti saranno inoltre in grado di produrre annualmente le 800.000 tonnellate di gomma sintetica, il forse 1/3 di quanto ne ha bisogno il mondo, avendo nel frattempo valorizzato nuove risorse di gomma naturale nell'America del Sud, tra le quali quella della Russia, in dovute all'enorme e repentina affluenza di capitali e con tina affluenza di capitali e con tecnici britannici e americani, e con tecnici britannici e americani, e con tecnici russi, e con la collaborazione di tutto per creare imbarazzi e difficoltà di ogni genere, e dei molti repubblicani che odiarono vittoria alle prossime elezioni. Ma il Presidente sovietico è cauto da colpe, perchè ha il forte di voler fare il gioco nella Conferenza mondiale sovranità, standosene comodamente in casa, ma, un comma doglio di assegno postale, di quelli che gli sono stati forniti gratuitamente in fascicoli dell'Ufficio del Controlli ai indicherà sul modulo e pagabile con postagrio sul c/c n. 1.... di Cuneo. Chiunque ha diritto deve usa tosto, senza Fra dubbio sarà ancora l'Ufficio dei Conti Correnti pronto ad il Servizio e lo immetterà in una qualsiasi casella di importazione. Il servizio dei conti correnti fare unito ai rovesci, e più addirittura la somma al c/c di Torino, la accreditera a quello di Cuneo, ma dare subito comunicazione a domicilio ed ai trasbordi e tutto ciò senza spese, ma per l'una e per l'altra somma nel per l'una e per l'altra somma nel 1943 e 1944 e 1945, anzi fino a quando, Cuneo, che ha avuto la accreditata, sul suo conto corrente la somma mandandogli da Torino, non è un fortunato mortale che deve solamente ricevere e non pagare, egli è Sollitore a Sumposio della stessa, o di un'altra somma. Allora non deve commettere l'errore di prelevarla dal suo conto corrente per ulteriori lavori e per pel mandarla a Sumposio, ma esnetterla anch'egli un postagrio sul c/c n. 1.... di Cuneo.

Il sistema, può seguitare all'infinito e tutti avranno pagato e riscosso, standoncha a casa e senza pagare un centesimo per tasse, per francobolli per moduli ecc.

Faleri pungere porrentini portali e inviziate i vostri clienti a diventarlo.

L'alleanza

Nella giornata di ieri, sono state attaccate Amburgo e Kiel, come pure alcune località del litorale della Germania settentrionale e del territorio occupati ad occidente.

La scorsa notte, è stata nuovamente bombardata Essen. Si intendono nuove gravi perdite fra la popolazione e rilevanti distruzioni nei quartieri di Essen e nella città aggrotte. Le forze della difesa hanno abbattuto 61 degli aerei anglo-americani attaccanti. Cinque nostri aerei da caccia sono andati perduti.

Una formazione di aerei da combattimento pesanti tedeschi ha attaccato, ieri notte la città ed il porto di Hull, sganciando sugli obiettivi bombe ad esplosivo. Tutti gli aerei non hanno fatto ritorno.

Nei combattimenti svoltisi tra forze di sorveglianza tedesche e motosiluranti britanniche, di cui è stata data notizia ieri, i nostri successi sono ancora aumentati. Il nemico ha, infatti, perduto complessivamente due motosiluranti mentre due altre sono state incendiate.

Un interrogativo angoscioso

Se vi siete ficcati nei panni di un inglese, non ne uscite ancora, chè le considerazioni non sono finite. Dete l'inglese augurarci, domani, una vittoria degl'indoeuropeisti americani? L'imperialismo ne riceverebbe un colpo, non ch'è duro; però l'isolazionista che dichiara: «Noi possiamo ai esporci dei fatti nostri e non ci possiamo bisogno di rifarmi il mondo» è il più tenace avversario degli sulla «Europa dell'Inghilterra e con la Russia. Ora questo silenzio dovrebbe rappresentare la piattaforma nulla quale Londra cerca di poter ricostruire il mondo suo, se le risarcire il squadrare le gigantesche forze terrestri della Russia e molteplici spettacolose risorse dell'America, salvarebbe l'Inghilterra e, essendo comunque la più vicina, sarebbe in grado d'impadire eventuali ulteriori americane in Europa. Tutta'ora, dovrebbe, non vedendo in questo, un indizio di serietà e unità di propositi.

L'idea dell'alleanza «nucleare», come la chiama, dovrebbe a comprendere l'America, Commonwealth britannico, Russia e possibilmente la Cina, è sostenuta a spada tratta oltre Oceano da Walter Lippmann, che ha ora pubblicato pure un libro dal titolo: «La politica estera degli Stati Uniti, scudo sotto repubblica». E per sostenere la nuova politica bisogna rinunziare la vecchia, senza dengnosi di tener conto della raccolta dei documenti diplomatici stampata a Washington a difesa dell'azione svolta dal '41 al '43. e affermà che la storia dei rapporti internazionali americani nel ventesimo secolo è una storia d'insuccessi. Non conterti dagli eventi, gli uomini si rifiutarono di riconoscere che un'alleanza non è mai esistita. Il forte da rinunziare alla collaborazione di paesi che dispongono di vantaggi geografici, si pensa non li ha specificati, ma gli inglesi attinenti e collegate razionalità commentano che senza dubbio, scrivendo, si pensava all'impero britannico.

*E' nella natura degli uomini e delle cose che chi partecipa ad un conflitto armato rifletta su quello che può riservargli la fine e non è quindi a caso che il corrispondente da Washington del News Chronicle — giornale che a noi non riservò mai simpatie — segnale di gradualmente formarsi negli ambienti della coscienza che a guerra conclusa l'equilibrio delle forze mondiali si sarà spostato enormemente a tre favore; anzi addirittura si rafforza di se per la prima volta nella storia l'America assesa modo di sovvertire il tipo di pace di cui ha bisogno dovrebbe sovvertire, a chiunque esse appartengano, lui ad aggiungere che intendono pure creare un monopolio mondiale della navigazione degli apparecchi civili e militari, lui ad aggiungere che i signori imperialisti vogliono diventare i padroni dei grandi giacimenti petroliferi del globo. Wallace ha dato l'impressione di essere stato che quanto alle basi la posizione dell'America non può essere cambiata. Essa

LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

TORINO
Anno 77 - Num. 179
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-941 al n. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica confinati in testa alle singole rubriche - Nei testi del giornale (tel. 41-529): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-428 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C. C. P. N. 3/1360.

ARCHIVIO STORICO

Il nuovo Governo di fronte ai problemi della guerra e ai compiti del riordinamento e della sistemazione del Paese

La rinascita

Lo stato d'eccezione che dall'altro ieri regola la vita del popolo italiano è stato accolto con serenità pari alla gioia che ha salutato la ascesa al potere di Pietro Badoglio. E l'uno e l'altro avvenimento, prescindendo da quanto di episodico possa accentuare questa o quella interpretazione, devono essere valutati nella loro portata sostanziale che è esenzialmente questa: l'esigenza nazionale di una ferma disciplina civile attraverso la quale ritrovare i principii fondamentali da cui la nazione è nata ed ha assunto le sue vigorose personalità e le possibilità di espansione civilizzatrice.

Il Sovrano nel suo proclama agli italiani ha espresso limpidamente tale esigenza: «*L'Italia, per il valore delle sue Forze Armate, per la decisa volontà di tutti i cittadini, ritroverà nel rispetto delle istituzioni che ne hanno sempre confortato l'ascesa, la via della rinascita*».

E' chiaro: quelle istituzioni che ci hanno dato il miracolo dell'unità nazionale e l'orgoglio di Vittorio Veneto, sono il presupposto della riacossa verso la quale si è dimostrato così ansioso e potente l'anelito delle folle che hanno invaso l'altro ieri le piazze nel segno fiammante del tricolore. Istituzioni che garantiscono l'ordine e la libertà: ordine e libertà per le quali il cittadino riassume la coscienza dei suoi diritti e riconosce la totalità dei suoi doveri.

Possono esserci delle ragioni perentorie per cui talora la libertà debba soffrire di limitazioni ed anche di lacerazioni gravissime. E' il caso dello stato d'assedio, una misura transitoria che trae le proprie ragioni in derogabili da una particolare situazione quale quella ad esempio in cui ora l'Italia si trova impegnata. Ma è altrettanto vero — e la parola del Re ne è alta testimonianza — che per la vita normale di una nazione, per la possibilità dei suoi sviluppi, per il suo progresso fecondo, la libertà è come l'ossigeno per la vita fisica. La sua soppressione — quando sia prolungata oltre le esigenze particolari che la possono rendere necessaria — conduce fatalmente alla decomposizione, all'asfissia.

Ecco quindi il perchè dell'esultanza con la quale il popolo italiano ha salutato le decisioni sovrane e segue l'opera del nuovo governo per la condotta della guerra e la riorganizzazione del paese. Il bisogno di un ordine savio e provvido, diretto al bene della comunità nazionale, e quello insieme di una rinascita dell'esercizio delle libertà costituzionali che sono la sostanza fondamentale delle istituzioni che hanno garantito il sorgere e il prosperare della patria, sono basati dal cuore profondo delle folle in una espressione potente di esultanza civile. E' solo così che nei momenti supremi la patria può chiedere al cittadino l'estremo olocausto perchè è solo attraverso la libertà che si forma e si rafforza la coscienza civica.

Non è del resto questa la grande, la bella tradizione italiana? Da Dante a Vico, da Mazzini a Cavour — poeti, pensatori, politici —, è quanto di meglio ha il nostro paese, nella sua più alta e più nobile espressione ideale, che tende irrefrenabilmente verso la libertà. Le provvide istituzioni che impedì di popolo e savizza lungimirante di capi hanno dato all'Italia unificata, sono state appunto il coronamento di questa tendenza irrefrenabile. Riconduciamo adunque le cose ai loro principii, e se forse è vero quel che diceva Gino Capponi, e cioè che nemmeno Dio può fare che tra i principii e noi quello ch'è stato non sia stato, è altrettanto vero che quando il principio corrisponda ad una limpida verità e ad una esigenza insopprimibile, esso rimane vivo e fecondo nello spirito e nel tempo. E che l'Italia in un momento supremo della sua storia, quando la sua vita e il suo onore sono impegnati in un terribile cimento, abbia l'energia di richiamarsi alle ragioni profonde della sua vita, che affondano le radici nel principio di libertà, è così che ne dimostra l'altezza morale e il diritto all'espansione civilizzatrice.

Lusinghiere parole su Badoglio della stampa portoghese

Lisbona, 27 luglio.

La notizia dell'assunzione al potere del Maresciallo d'Italia Badoglio ha suscitato vivissimo interessamento in tutto il Portogallo. I giornali pubblicano in prima pagina con grande rilievo tipografico e sotto grandi fotografie del Re Imperatore e del Maresciallo Badoglio i proclami che il Sovrano ed il Primo Ministro hanno diretto al popolo italiano.

Dal proclama del Re viene rilevata particolarmente l'affermazione dell'unità tra popolo e Corona e della fede nei destini della Patria. La stampa pubblica anche ampi cenni biografici del Primo Ministro italiano.

Il giornale *Novidades* reca inoltre una analisi particolareggiata delle situazioni strategica e politica in Sicilia, concludendo col dire che la resistenza delle forze italiane è tedesche può ben definirsi accanita e che questa è una verità che si impone a qualsiasi imparziale osservatore.

Il *Diario de Lisboa* pubblica un'ampia biografia del nuovo Capo del Governo italiano, Maresciallo Badoglio, e rileva che egli è uno degli uomini il maggior prestigio dell'Esercito italiano, ed il suo primo tecnico militare; e rileva inoltre che la sua vita è stata tutta dedicata al servizio della Patria e del Re.

La fermezza degli atti del nuovo Governo presieduto dal Maresciallo Badoglio e lo spettacolo d'ordine e di disciplina offerto dal popolo italiano vengono posti in rilievo da tutti i giornali.

Il Maresciallo Badoglio — scrive *O Seculo* — si mostra fermamente deciso a salvaguardare i supremi interessi della Nazione». La *Voz* rileva che il Maresciallo Badoglio, uomo di alto prestigio e devoto a Casa Savoia, raccoglie intorno al suo nome l'entusiastico consenso di tutti gli italiani. (*Stefani*)

Gli avvenimenti italiani discussi dal Gabinetto di Franco

Madrid, 27 luglio.

Sotto la presidenza di Franco, si è riunito ieri il gabinetto spagnuolo, che ha discusso questioni di carattere generale prima delle vacanze estive.

Da fonte autorevole si apprende che sono stati messi all'ordine del giorno anche gli ultimi avvenimenti italiani.

Anche Roosevelt parlerà

Buenos Aires, 27 luglio.

Mandano da New York che nella giornata di domani, mercoledì, il Presidente Roosevelt pronuncierà alla radio un discorso, che nelle attuali contingenze assumerà importanza speciale.

Negli ambienti politici di Washington si ritiene che questo discorso durerà circa mezz'ora e sarà soprattutto in relazione con gli avvenimenti italiani.

Guariglia ancora a Istanbul
Suo colloquio con Menemencioglu

Istanbul, 27 luglio.

L'Ambasciatore d'Italia ad Ankara, Raffaele Guariglia, nominato ieri Ministro degli Esteri, partirà dalla Turchia non appena gli sarà possibile.

Contrariamente alle notizie precedenti, egli si trova tuttora a Istanbul ed è stato ricevuto stamani dal Ministro degli Esteri turco, nella residenza che questi ha sul Mar di Marmara. (D.N.B.)

L'Ambasciatore italiano a Tokio a colloquio con il Ministro degli Esteri

Tokio, 27 luglio.

Il ministro degli esteri Shigemitsu, ha ricevuto oggi l'Ambasciatore d'Italia Indelli. Al termine del colloquio, l'ambasciatore ha dichiarato secondo quanto riferisce l'agenzia *Domei* — che, sulla scorta delle istruzioni ricevute egli può precisare che rimane immutata la politica dell'Italia nei riguardi della comune condotta della guerra. (*D.N.B.*).

Il popolo italiano fidente nei destini della Patria

Bucarest, 27 luglio.

Tutti i giornali hanno pubblicato in prima pagina, sotto vistosi titoli, la notizia delle dimissioni di Mussolini e della nomina del Maresciallo Badoglio a Primo Ministro.

Il *Curentul* rileva in particolar modo che il Re ha assunto il comando delle Forze Armate e che il popolo ha riaffermato in entusiastiche dimostrazioni la sua fede nella Casa Savoia e nei destini della Patria. (*Stefani*).

Situazione immutata in Sicilia

Prevalente attività nel settore settentrionale dello schieramento - Due incrociatori, un caccia e nove trasporti gravemente danneggiati da bombardieri germanici

Bollettino di guerra N. 1158

Il Comando Supremo comunica:

Situazione immutata in Sicilia, dove l'attività combattiva si è prevalentemente svolta nella zona settentrionale dello schieramento.

Bombardieri germanici hanno attaccato con successo unità mercantili e da guerra al largo della costa settentrionale e orientale dell'isola, danneggiando gravemente quattro trasporti, due incrociatori ed un cacciatorpediniere singolo mercantili sono stati colpiti nel porto di La Valletta.

L'aviazione nemica effettuava incursioni sui dintorni di Napoli, sulla regione dello stretto di Messina: danni non gravi, vittime in corso di accertamento; le artiglierie contraeree abbattevano sei apparecchi.

In duelli con nostri cacciatori della Sardegna, due Curtiss e ed un aereoilluminante presiptavano in mare.

Generale Ambrosio.

La durezza della lotta e le perdite del nemico

Berlino, 27 luglio.

Dopo gli inutili ed infruttuosi tentativi fatti, nella giornata di ieri, dal nemico, di ostacolare i movimenti di distacco iniziati dalle forze dell'Asse lungo le coste settentrionali dell'isola, la difesa italo-tedesca in questa parte del fronte siciliano ha continuato a consolidarsi. Diversi attacchi lanciati dalle formazioni americane in questo settore sono stati respinti, con gravi perdite per il nemico. Le puntate di alcune formazioni americane, provenienti da occidente non sono che un'altra cosa che ad occupare, gradualmente, le zone sistematicamente evacuate ulteriore attacco.

dalle truppe dell'Asse. Molto efficace è stata, in questa zona, la partecipazione delle forze aeree che hanno inflitto gravi perdite al nemico, specialmente nei dintorni di Cefalù; sono state con particolare violenza colpite le formazioni di carri armati e di autoveicoli americani.

Nella zona di Leonforte-Agira le operazioni hanno raggiunto un punto morto; malgrado l'aumentato impiego di forze canadesi ed americane che tendevano ad ottenere qualche successo tattico, le forze nemiche si trovano, in questa zona, sulle stesse posizioni che esse occupavano una settimana fa.

Nel settore di Gerbini e lungo la zona costiera, a sud di Catania, il nemico dell'opposte artiglierie è alquanto aumentato; ma a parte questo, le truppe di Montgomery continuano a rimanere inattive a causa delle elevate perdite inflitte durante queste due settimane di lotta sul suolo siciliano. Questa inattività della ottava armata britannica, che durante la campagna africana si era acquistata la riputazione di essere la migliore unità combattiva alleata, fornisce la migliore testimonianza della splendida difesa fatta nel settore di Catania.

Malgrado il calore tropicale ed alcune difficoltà di rifornimenti dovute all'attività aerea nemica, che non deve essere sotto-valutata, l'attività combattiva delle truppe dell'Asse è stata così efficace, che anche i corrispondenti britannici descrivono il settore di Catania come una «trappola della morte per i carri armati britannici» e dicono che il comando britannico sta facendo i preparativi per un

dalle basi di Marina dal 31 ottobre 1922 al 9 maggio

L'ammiraglio Raffaele Rossi

1925, ricevette il titolo di Duca del Mare e la nomina a Grande Ammiraglio. Il battaglio del Cobrabolo del 1917, nella suprema difesa della patria, gli valse la prima croce di guerra